

**XXX SEDUTA***(POMERIDIANA)***GIOVEDI' 2 FEBBRAIO 1995****Presidenza del Presidente SELIS****INDICE**

<b>Mozione Scano - Deiana - Dettori Bruno - Balia - Serrenti, sulla situazione di degrado ambientale della Giara (7). (Discussione e approvazione di o.d.g.):</b>	
SCANO .....	1050
MILIA .....	1051
DIANA .....	1052
BONESU .....	1052
LIORI .....	1054
FOIS PAOLO .....	1055
BIGGIO .....	1055
MONTIS .....	1056
DETTORI BRUNO .....	1057
FADDA MARIA AUSILIA, Assessore dell'ambiente .....	1059
<b>Proposta di programma di intervento per gli anni 1994-1998. Provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale (Legge 23 giugno 1994, n. 402) (Progr. n. 8). (Rinvio della discussione):</b>	
BALIA .....	1060
MASALA .....	1061
MONTIS .....	1061
FLORIS .....	1062
SERRENTI .....	1063

VASSALLO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 dicembre 1994, che è approvato.

**Discussione della mozione Scano - Deiana - Dettori Bruno - Balia - Serrenti, sulla situazione di degrado ambientale della Giara (7)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 7 sulla situazione di degrado ambientale della Giara. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

*Mozione Scano - Deiana - Dettori Bruno - Balia - Serrenti, sulla situazione di degrado ambientale della Giara*

**IL CONSIGLIO REGIONALE**

VISTO lo stato di grave degrado ambientale in cui versa l'altopiano della Giara;

**CONSIDERATO CHE:**

– l'accentuarsi delle condizioni di degrado può ulteriormente compromettere le peculiari caratteristiche naturalistiche dell'area, con particolare riferimento alla popolazione di cavalli selvatici, alla vegetazione e alla fisionomia complessiva del luogo;

– i valori naturalistici della Giara rappresentano una risorsa importante dal punto di vista

*La seduta è aperta alle ore 17 e 18.*

scientifico e culturale e costituiscono la fondamentale premessa per lo sviluppo economico della zona;

– l'attuale forma di gestione dei cavalli sta determinando un progressivo impoverimento del patrimonio genetico della popolazione stessa;

– i cavalli selvatici devono sopportare una eccessiva concorrenza alimentare dovuta al sovraccarico di bestiame (in particolare bovini e suini), cosa che fra l'altro determina la distruzione totale della rinnovazione naturale della componente forestale;

**RICORDATO** che la legge regionale n. 31 del 1989 individua l'area come meritevole di tutela mediante l'istituzione del Parco naturale della Giara;

**TENUTO CONTO** che esiste un preminente interesse pubblico per la salvaguardia dell'area in questione e in particolare della popolazione dei cavalli selvatici;

**PREMESSO** che nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale le tematiche ambientali sono state individuate come elemento centrale dell'azione di governo,

impegna la Giunta regionale

**AFFINCHE':**

1) siano accertate in tempi brevi le reali condizioni della popolazione di cavalli della Giara e siano adottate le necessarie misure di emergenza;

2) si individui la soluzione di prospettiva più idonea in relazione all'obiettivo primario della conservazione dei cavalli selvatici;

3) sia accelerato e completato l'iter per la istituzione del Parco naturale previsto dalla legge regionale n. 31 del 1989;

4) si pongano, d'intesa con gli Enti locali e le popolazioni interessate, i presupposti per la valorizzazione della Giara ai fini dello sviluppo economico della zona. (7)

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scano per illustrare questa mozione.

**SCANO (Progr. Fed.).** Signor Presidente,

posso illustrarla anche con poche parole, con uno sforzo di sintesi e di chiarezza. La mozione numero 7, che è del novembre del 1994, è nata in un frangente particolare, in un momento in cui forte era l'attenzione e l'emozione nell'opinione pubblica sulla questione ricorrente, che ogni tanto esplose, della sorte dei cavallini selvatici. E' una mozione che nasce da quel problema ma non si ferma a quella questione pur importante. Il problema della Giara non è sicuramente riducibile al problema dei cavalli selvatici. La Giara è un compendio di straordinario valore ambientale, sia per quanto riguarda la flora sia per quanto riguarda la fauna, di straordinario – aggiungo – valore archeologico: ci sono alcuni tra i siti archeologici più importanti dell'area sarda, sulla Giara e nei dintorni. E' un compendio, ancora con delle potenzialità significative di valore economico, voglio dire che la valorizzazione del compendio Giara potrebbe avere una ricaduta apprezzabile sull'economia di quell'area, di quelle zone, e anche dell'Isola nel suo insieme.

Si tratta anche – lo richiamo brevemente – di un patrimonio trascurato, colpevolmente trascurato, con dei fenomeni di miopia, di ritardo per quanto riguarda le amministrazioni comunali che si sono succedute nella zona, ma anche per quanto riguarda la Regione, che su questo problema, come su tanti altri, marca dei ritardi profondi. Noi non possiamo essere – noi tutti, noi classe dirigente della Sardegna – così autolesionisti da consentire il degrado di compendi territoriali così importanti, così pregiati, così suscettibili di valorizzazione. Ci sono stati anche – lo ricordo con un brevissimo cenno – interventi regionali non positivi, anzi negativi, giustamente mi dice il collega Zucca; si potrebbe perfino ironizzare con molta facilità: si arrivò persino a pensare alla costruzione di una sorta di recinto che corresse lungo i bordi della Giara. Persino ad insanità di questo genere si è arrivati a pensare.

Ma, io non voglio diffondermi oltre. Penso che noi abbiamo il dovere, come Consiglio regionale, su questo e su altri problemi di occuparcene per valorizzare il nostro patrimonio e anche per cogliere occasioni importanti di sviluppo, ripeto, per quella regione spesso dimenticata, spesso bistrattata e per la Sardegna nel suo insieme.

Che fare? Intanto debbo dire che va registrato positivamente che c'è stato un primo atto importante: mi pare nel novembre 1994 è stato stipulato, tra l'amministrazione regionale, l'Assessorato dell'ambiente per l'amministrazione, e alcuni soggetti amministrativi sociali rappresentativi - diciamo - delle istanze di quel territorio, un protocollo importante, finalizzato prevalentemente a individuare una soluzione idonea per la salvaguardia, la conservazione e la tutela dei cavalli selvatici, ma che riguarda anche problemi di carattere più generale, quindi richiama gli impegni assunti con legge al Consiglio regionale per l'istituzione, questo è il punto più rilevante, del parco naturale della Giara.

Ecco allora, io credo che sarebbe cosa utile e positiva se questa mozione, che è firmata da cinque Capigruppo della maggioranza, ma si rivolge con spirito molto aperto e collaborativo a tutte le componenti del Consiglio, quindi anche alle opposizioni, desse luogo a un ordine del giorno unitario del Consiglio (per il quale è anche già in atto una riflessione, un testo che ha bisogno ancora di una ultima definizione, di una intesa e di una sigla) in modo tale da fissare con una volontà del Consiglio una linea di risposta per questa problematica importante. Una linea di risposta che deve prevedere, io penso, la volontà risoluta di andare a costituire il parco, il parco naturale. Primo punto. Secondo punto, trovare una soluzione, la più idonea, la più appropriata, per garantire la tutela dei cavalli selvatici, ma su questo aspetto c'è quel protocollo, che trovo davvero molto interessante, di novembre, tra Regione, comuni, comunità montana e soggetti sociali. Terzo: credo che dobbiamo puntare a realizzare, anche utilizzando lo strumento del progetto integrato di area, una integrazione tra il bene Giara, il bene costituito dal circuito archeologico relevantissimo e le capacità produttive esistenti nel territorio. Penso soprattutto al settore agro-alimentare e al settore artigianale.

Concludendo, voglio semplicemente ricordare, a chi conosce quella realtà e a chi non la conosce a sufficienza, sollecitarlo a colmare questa lacuna, che ci troviamo di fronte a una sorta, in quel sito, di conca naturale delimitata dalle colline della Marmilla e dall'altopiano della Giara. Una conca sulla quale si affacciano in un'area, per ca-

pirci, per avere il senso delle dimensioni, di un raggio di venti chilometri, se potessimo fare una operazione ideale con un compasso, in cui si trovano raccolte la Giara con i suoi valori naturalistici e i suoi nuraghi, Barumini, Villanovaforru, Las Plassas con la collina e i ruderi del castello medioevale, Serri, con il santuario di Santa Vittoria, Siddi, con la splendida davvero e purtroppo non sufficientemente conosciuta, tomba dei giganti, poi, ma qui l'area si allarga un pochino ma non molto, c'è Orroli con il nuraghe Arrubiu.

Insomma abbiamo una concentrazione di beni naturalistici, archeologici e culturali, che solo se continuiamo ad essere criminali, passatemi questa espressione, possiamo rinunciare a valorizzare adeguatamente per farne uno strumento di sviluppo culturale e anche economico per quelle popolazioni e per la Sardegna nel suo insieme. Quindi parco, tutela della fauna e della flora, tipiche dell'altopiano, progetto integrato dell'area, appunto, con una integrazione tra beni naturalistici, culturali, archeologici, guardando ad una ricaduta per quanto riguarda le attività economiche e sociali. Dicevo, e ho concluso veramente, che è in corso di predisposizione un testo di uno snello e sobrio ordine del giorno, c'è la disponibilità di tutti i Capigruppo a firmarlo, avremmo necessità di una decina di minuti per definirlo e per siglarlo. Io peraltro vedrei positivamente, se questo tema non passasse nel disinteresse, se ci fossero altri colleghi che volessero unire alle mie le loro considerazioni.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare il consigliere Milia. Ne ha facoltà.

**MILIA (F.I.).** Signor Presidente del Consiglio, signori colleghi, ho apprezzato la relazione che l'onorevole Scano ha svolto sul problema Giara, però non sono da sottovalutare molti altri aspetti legati a questo, che sinteticamente io esporrò. Per quanto riguarda il problema Giara non si può disconoscere che un certo modo di agire e una possibile creazione di un parco naturale e di un progetto integrato potrebbero portare a qualche conflittualità in quel territorio. Si è partiti dal problema dei cavallini della Giara, tutti vogliono che questa specie di cavallini, unici in Sardegna, sopravviva, però si sta davanti a delle situazioni che

lasciano a dir poco perplessi. L'Associazione italiana allevatori, nella sua relazione del 1993 al capitolo "cavallini della Giara", in un asterisco dice: "i cavallini sono una razza estinta"; questo con buona pace del nostro Istituto di Incremento Ippico che qualche giorno fa ha avuto finalmente la nomina attesa. Quindi il primo problema è quello della disinformazione.

Secondo problema: i cavallini della Giara versano in un condizione di gravissima difficoltà perché, a giudizio degli studiosi della Facoltà di Veterinaria, l'immissione nella Giara di altre specie, come bovini e caprini, determina l'introduzione di parassiti, quindi un possibile contagio, creando così una situazione di pericolo micidiale per i cavallini. Come ci si deve comportare con gli allevatori di caprini e di bovini che hanno evidentemente interessi legittimi a che i loro animali sopravvivano? I signori proprietari dei cavallini della Giara (perché i cavallini non sono della Regione ma sono di allevatori ben distinti e ben precisi che ne rivendicano la proprietà) pretenderebbero e hanno sempre preteso, che la Regione intervenga sia finanziariamente che con qualsiasi altra iniziativa utile alla salvaguardia dei cavallini. Bisogna trovare un punto d'incontro; non credo, per quanto specie protetta, che i proprietari non debbano intervenire con le necessarie vaccinazioni e con tutto quello che si deve fare perché i cavallini sopravvivano.

Per quanto riguarda l'iscrizione dei cavallini a un libro genealogico, questa non può avvenire se non tenendo criteri precisi; è risaputo che gli stessi allevatori hanno immesso sangue diverso, quindi non tutti i cavallini della Giara sono puri. Allora ci dovrebbe essere uno studio ben preciso per stabilire quali ceppi di questi cavallini debbano essere iscritti a un apposito albo genealogico e quali no.

Inoltre vi è il problema archeologico, il quale non deve essere disgiunto dal problema Giara, pur essendo nettamente diverso da quello legato alla sopravvivenza dei cavallini. Noi crediamo che bisognerebbe essere più chiari, studiare il problema a fondo e trovare delle soluzioni senza imporre decisioni che potrebbero avere delle spiacevoli conseguenze sul territorio stesso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consi-

gliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Milia ha posto il problema della Giara come se si trattasse di un allevamento di conigli; non è così. Si tratta di una popolazione di cavallini selvatici, di un parco naturale; bisogna decidere in quale direzione compiere la scelta. Non è una questione né di proprietari né di Regione, esiste una popolazione di cavallini selvatici che addirittura, con le tecniche di gestione attuali, si rischia di perdere o di trasformare; l'unica possibilità che si continui a parlare di cavallini della Giara, e che si presti attenzione ai problemi naturalistici, richiede che la popolazione selvatica rimanga tale, che le tecniche di gestione vengano modificate e che i proprietari attuali vengano inseriti in un processo di gestione di quell'area, che sia diversa e che non comprenda, se non nei casi di emergenza, interventi particolari.

Il problema è creare opportunità per riportare l'altopiano della Giara, e quei Comuni che vi gravitano attorno, alla possibilità di utilizzarlo anche a fini economici in quanto risorsa e patrimonio, anche culturale e scientifico. Bisogna rispettare le caratteristiche proprie dell'area, senza interventi di manomissione o di impoverimento del patrimonio genetico, che potrebbe derivare da una sorta di selezione. Non credo poi che sia per niente opportuno prevedere l'iscrizione addirittura ad albi genealogici, altrimenti tutte le popolazioni di selvatici dovrebbero avere una sorta di albo. Quindi credo che il collega Milia sia decisamente fuori strada quando dà un'indicazione di questo tipo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta e colleghi consiglieri, è la prima volta in questa legislatura che il Consiglio si trova ad affrontare un problema di tutela dell'ambiente. Noto con disappunto che ancora una volta l'Assessore competente è assente e non mi pare che il corretto dialogo tra Consiglio e Giunta possa svilupparsi in questo modo. Io non dubito della capacità del signor Presidente della

Giunta a recepire tutto, ma sarebbe opportuno che, quando ci sono argomenti specifici di un ramo dell'amministrazione, la Giunta fosse presente con chi vi è preposto.

Il problema della Giara è un po' il limite estremo dei problemi che affliggono le zone della Sardegna a maggior valore naturalistico. La Giara non è di per sé un Eden, è una terra difficile e i problemi derivano dal fatto che è una terra difficile. E' un altopiano basaltico in cui lo strato di terriccio è estremamente minimo; però questo fatto, se rende difficile lo sviluppo di vegetazione, crea delle particolarità, per esempio la presenza di ampi laghi, almeno temporanei, di bassissima profondità ma di grande estensione derivanti appunto dal fatto che, sotto, il basalto è completamente impermeabile. E' un terreno quindi che può essere colpito. Noi visitando la Giara vediamo che è in una fase di ricostituzione di ambiente naturale; lo stato ottimale sarebbe quello di bosco di *quercus-ilex* mentre noi notiamo dal cisto alle altre forme più evolute, comunque non si arriva alla dimensione ottimale. Il che vuol dire che la Giara nel passato ha subito gravissimi danni, probabilmente incendi o tagli indiscriminati.

Quindi la gestione di un sistema difficile e complesso come quello della Giara, il quale non ha grosse possibilità di ricostituzione naturale se non in tempi molto lunghi, implica estrema attenzione a ciò che fa l'uomo, e il caso lo abbiamo nel problema dei cavallini. La loro condizione, cioè essere animali non completamente domestici ma neppure completamente selvatici, ha finito per sommare gli svantaggi di ambedue le categorie di animali. Non domestici e quindi non assistiti dai così detti proprietari con le dovute cure, tanto meno con un'assistenza veterinaria adeguata quale si deve a degli animali di allevamento, né selvatici abbastanza da essere tutelati nel loro ambiente, tanto che il loro ambiente è invaso continuamente da altre specie animali immesse magari dagli stessi proprietari dei cavallini.

In un terreno come la Giara, avente risorse naturali molto scarse, questa competizione si risolve in danno di animali che tutto sommato per la loro mole e scarsa aggressività si difendono molto male; le risorse d'acqua nella stagione estiva per lo più diventano preda di animali più competitivi,

come possono essere i bovini o i suini, con grave compromissione di quella purezza delle acque che è necessaria per gli animali della specie equina. Il mancato intervento dell'uomo, su questa immissione eccessiva, sia in quantità che in qualità, di altri animali in un territorio che, se destinato a cavallini consentirebbe loro la libera espansione numerica e qualitativa della specie, ha prodotto ancora maggiori danni.

Sulla Giara credo che sia avvenuto il primo cattivo esempio di gestione di parco naturale in Sardegna. E' stata un po' la prova generale di quelli che possono essere i parchi naturali. Una prova generale completamente negativa perché l'uomo è intervenuto portando cemento in un ambiente naturale, facendo costruzioni e dragando questi laghetti che per loro natura hanno una conformazione molto delicata, costruendo strade che hanno consentito a qualunque vandalo della domenica di entrare ovunque, senza neppure compiere il sacrificio di qualche chilometro a piedi che qualsiasi persona animata da spirito naturalistico farebbe. Abbiamo assistito così ad un intervento dell'uomo che non ha portato nessuna ricaduta economica ma ha creato dei danni, rendendo la Giara ancora più accessibile e quindi permettendo l'ulteriore ingresso di bestiame, di curiosi e di vandali; i cavallini sono così diventati vittime di una specie di giardino zoologico costruito, in cui la gente va ad osservare e a disturbare. Chiaramente questo non giova ad un animale che ha già tanti altri problemi.

Bisogna ripristinare nel territorio della Giara un corretto rapporto dell'uomo con la natura, corretto rapporto che finora non si è sviluppato, un rapporto che deve essere di tutela di questa specie eliminando o perlomeno riducendo la concorrenza di altre specie; occorre evitare l'intervento dell'uomo con ulteriori opere, e utilizzare a fini migliori le opere già costruite anziché lasciarle chiuse, ma tutto ciò deve avvenire in un quadro di rispetto delle esigenze delle popolazioni locali. Se non si riuscirà a legare il problema della Giara con il problema delle popolazioni locali per trarre comunque dei frutti economici da questa dimensione, se non si arriverà a creare quel comprensorio turistico che intorno alla Giara può svilupparsi, e a cui accennava il collega Scano, legando ad un itinerario archeologico, di tipo nuragico e natura-

listico, il sistema della Giara e dei relativi fondo valle, chiaramente tutto ciò non potrà avvenire.

Per quanto riguarda quindi la proposta di creare un parco, occorre che esso nasca con determinate finalità, con il consenso delle popolazioni e con idee chiare. Perché se parco vuol dire semplicemente mettere altro cemento sulla Giara finiremo per andare ad ammirare le opere degli ingegneri e non a vedere i cavallini o la natura. Perché la Giara è anche natura, non solo cavallini, è una foresta in ricostituzione, è un bosco che si sta riprendendo dalle ferite che l'uomo le ha inferito, direi che è l'esempio di come può evolversi la natura in Sardegna nonostante le offese che le sono arrecate.

E' una situazione quindi che merita molta attenzione e molta delicatezza di intervento; allo stesso tempo è un campo di sperimentazione per altre realtà che in Sardegna abbiamo e che potrebbero essere compromesse da iniziative intempestive e basate unicamente sulla spendita di denaro per la realizzazione di opere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il Consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la dotta introduzione sia del consigliere Scano che del consigliere Bonesu credo che poche siano le cose da dire, però il problema esiste e nessuno ha voluto affrontare il nocciolo della questione. C'è arrivato vicino il consigliere Bonesu quando ha detto che ci troviamo davanti a una razza di cavallini che non sono né selvatici né domestici, ma - aggiungo io - sono dei cavallini allevati allo stato brado. E' una razza geneticamente a sé stante di cavalli, cheché ne dica l'Istituto italiano che ne dichiara l'estinzione, cosa questa che fa ridere tutti quanti noi che conosciamo il problema.

Che questi cavalli vivano in una zona dal punto di vista archeologico e culturale estremamente interessante della Sardegna, che tutto possa compenetrarsi in un discorso di valorizzazione a scopo turistico va da sé, però il problema fondamentale che non possiamo eludere è: perché si solleva in continuazione, ultimamente, il proble-

ma della salvaguardia di questi cavallini? Se fossero, come ha detto qualcuno, domestici, i proprietari avrebbero il dovere, imposto anche da norme del Codice Civile, di allevarli e di tutelarli e di salvarli oltre che nell'interesse personale; se fossero selvatici invece, il problema non si porrebbe perché appartenerebbero automaticamente al patrimonio demaniale.

Invece qui si tratta di portare avanti un discorso di richiesta di soldi, di questo si tratta se vogliamo dirlo chiaramente, da parte dei proprietari che, continuando nelle vecchie logiche della politica che dava sussidi a pioggia, ogni tanto bussano alle casse di Mamma Regione per avere contributi. Tant'è che carichi di fieno portati da alcune associazioni di volontariato per questi cavallini, sono stati letteralmente bruciati. Questo con il chiaro intento di creare allarme non solo in Italia, ma anche all'estero dove esistono associazioni per la tutela di patrimoni ambientali; la Giara e i cavallini non sono considerati patrimonio soltanto della Sardegna.

Intanto togliamoci dalla testa l'idea che i cavallini della Giara - così come dicono i proprietari - siano soltanto quelli che vivono nella Giara. Niente di più falso! Non è vero; esistono degli allevamenti di cavallini della Giara, esistono anche altre colonie, in Sardegna, di cavallini di questa razza e quindi non è affatto in pericolo l'estinzione di questo patrimonio. Esiste, è chiaro, il problema di mantenerne *in loco* un certo numero che vivano nelle condizioni in cui hanno sempre vissuto, ma per fare questo la Regione può intanto favorire il mantenimento e l'ampliamento dei laghetti naturali, di cui ha parlato il consigliere Bonesu, e può anche intervenire *una tantum* in periodi di siccità portando altra acqua e anche del fieno all'occorrenza.

Dobbiamo riconoscere che i suini, i bovini, gli ovini sono sempre esistiti sulla Giara, non si può dire che i cavallini muoiono soltanto adesso (perché sono sempre morti) per malattie parassitarie, per siccità o per mancanza di pascolo. Come deve intervenire la Regione?

Credo che non ci siano più dubbi che è ora di finirla con i finanziamenti ogni volta che i proprietari bussano cassa; questo non solo per i cavallini della Giara, ma anche per altre categorie.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

**FOIS PAOLO (Progr. Fed.).** Signor Presidente, io ho seguito con interesse l'andamento del dibattito che finora si è sviluppato su questo tema e vorrei fare alcune riflessioni. Ho seguito in primo luogo attentamente le considerazioni del consigliere Scano il quale, pur avendo nella sua mozione posto l'accento sulla situazione di degrado ambientale della Giara e, più specificamente, sulla situazione dei cavallini, ha tracciato però un quadro generale su ciò che questo territorio può rappresentare anche per l'intera comunità internazionale. Anche il consigliere Liori ha ricordato come quest'area non sia patrimonio soltanto della Sardegna; io condivido quanto da lui osservato.

Se le cose stanno in questi termini bisogna evitare di parlare di questo territorio con specifico riferimento al problema dei cavallini; si arriverebbe quasi al paradosso di sostenere che la Giara (area caratterizzata da valori ambientali archeologici di altissimo valore, basti ricordare che a suo tempo Barumini fu segnalata per essere inclusa tra i beni di valore mondiale, internazionale ai sensi della convenzione che lo prevede), poiché in essa ci sono i cavallini, i quali secondo alcuni non sarebbero da tutelare, non merita tutela nel senso previsto dalla legge numero 31 che l'ha invece correttamente inclusa, a mio avviso, tra i parchi di rilevanza regionale. Allora stiamo attenti a non concentrare la discussione soltanto sulla sopravvivenza o meno dei cavallini, o sulla loro coesistenza con altri animali; sono esseri che tutti noi siamo andati a vedere perché sono motivo di attrazione.

Il territorio della Giara è qualcosa di più; dobbiamo ricercare le soluzioni guardando al livello culturale ed ambientale del territorio nel suo insieme. E' chiaro che l'esistenza di insediamenti e gli interessi delle popolazioni e degli allevatori debbono essere presi in considerazione; ma, una volta risolta la questione fondamentale che è quella se vogliamo o meno il parco in quell'area (da delimitare, secondo quanto previsto dalla legge numero 31), si tratterà di decidere il regime da prevedere nei confronti di questo particolare parco, di questa particolare area protetta. In questo momento non possiamo stabilirlo. E' certo comun-

que che noi, anche in questo campo, cercheremo di tenere un rapporto corretto con l'Unione europea e la Comunità internazionale; tale comportamento non deve essere adottato soltanto quando ci interessano i finanziamenti che possono venire da queste istituzioni.

Quindi, direi, teniamo presente la complessità e il grande valore ambientale della zona, e di come all'interno di questo quadro, più ampio, vada inserita la specifica questione della tutela dei cavallini. Non dimentichiamo che nel regime dovremo tener conto di alcuni limiti che, pur nel principio generale dello sviluppo sostenibile e della consultazione delle popolazioni interessate, esigono che il parco - se si fa - sia una cosa seria che dia della Sardegna un'immagine che sia pari a quella che noi vogliamo dare alla Comunità internazionale e all'Unione Europea. Grazie.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

**BIGGIO (A.N.).** Io vorrei tranquillizzare il consigliere Fois, perché credo che si possa conciliare tranquillamente e assolutamente l'interesse di Barumini con la Giara, più specificatamente la parte che interessa i cavalli. Mi dispiace che non sia presente l'Assessore dell'agricoltura, perché occorrerebbe fissare definitivamente quali funzioni e quali interventi spettino alla Regione, quando li fa, e quali invece debbano essere svolti dai privati. Perché? Perché: 1) i cavalli muoiono, la Regione intervenga; 2) i cavalli hanno mal di pancia, la Regione intervenga; 3) i cavalli hanno fame, la Regione intervenga; e poi magari - come è stato detto - si bruciano le scorte di foraggio perché danno fastidio a qualcuno.

E' bene che parliamo in quest'Aula - dove siamo chiamati a gestire l'azienda Sardegna, come ho ricordato altre volte - dei diritti e dei doveri della gente, dei diritti e dei doveri dell'azienda Regione, quando interviene. Intorno alla Giara, che ha già una sua specifica destinazione, una sua specifica vocazione, stanno avvenendo cose inaudite. Chi conosce la campagna, conosce il comportamento delle popolazioni di Sardegna: amano sconfinare, andare al pascolo vicino, avere mille pecore e dieci ettari di terreno, non si capisce come

facciano a farle campare, eppure ci riescono; sono molto bravi e i risultati delle migliori tecnologiche fanno miracoli.

Sulla Giara si alleva quello che non si deve allevare, i cavalli si ammalano, sverminarli costerebbe poco ma non si opera; e i proprietari dei cavalli, invece, reclamano la proprietà dei cavalli in occasione della marchiatura e poi se li vendono; la Regione non partecipa a questo commercio. Due volte all'anno riunire i cavalli e vaccinarli costerebbe pochissimo: bevono pochissimo e mangiano pochissimo, per cui intervenire quando questi animali sono in difficoltà costa pochissimo. La questione è che occorre stabilire regole e competenze certe. I proprietari, che reclamano solo una serie di diritti, devono semmai avere il coraggio di rinunciare alla proprietà; altrimenti loro per primi devono intervenire quando il proprio animale sta male.

Noi non possiamo continuare a fare beneficenza a questa gente e a non poter intervenire quando è necessario. Bisogna definitivamente, spero, tramite l'Assessorato competente e gli istituti competenti, trovare la soluzione per la gestione della Giara. Per il resto condivido quanto è stato sostenuto sia nella mozione sia nella relazione Bonesu. Grazie.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

**MONTIS (R.C.-Progr.).** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io chiedo scusa di non essere stato presente all'illustrazione della mozione del consigliere Scano. Immagino che abbia trattato con relativa ampiezza i problemi di questa zona. Concordo con chi ha detto che il problema della Giara e il suo degrado non è soltanto un problema di cavallini. Il problema è di un degrado economico e sociale di quella zona, che risale a situazioni ambientali e di relativo abbandono, prodotto dalle Giunte regionali e dal Governo nel corso dei decenni. Dobbiamo ricordare che questa zona era una zona di grandi produzioni estensive, di grano, di granaglie, eccetera, una zona relativamente felice. Allora dobbiamo chiederci cosa è accaduto, visto che nella Giara si assomma un carico, oltre che di cavallini, anche di pecore, di maiali, di pa-

scolo brado che devasta un ambiente che ha sofferto nel corso dell'ultimo decennio della mancanza di abbondanti piogge, se non di siccità vera e propria.

Io voglio invitarvi a leggere i dati che una delegazione di pastori, stamattina, ha distribuito a tutti i Gruppi; si elencano decine di comuni, e si calcolano circa 91.000 capi ovini e caprini. Questo non è allevamento, questa è un'economia di sussistenza! Nel Sulcis, nella zona di Villacidro, ad Ottana, e ancora nella Marmilla e nella Giara, i lavoratori licenziati o in cassa integrazione, avendo perso ogni possibilità di essere integrati in uno sviluppo economico e sociale moderno, hanno dovuto ricorrere all'acquisto delle cento pecore, delle ottanta pecore, per un'economia di sussistenza. Ecco il degrado della Giara! Se dovessimo dire quale attenzione le Giunte regionali in questi anni (anche quest'ultimo, pur nella limitatezza del periodo in cui ha operato, si tratta di pochi mesi) hanno prestato a questa situazione, dovremmo dire nessuna.

Piani integrati, un grande convegno ben organizzato ad Oristano, discorsi intelligenti, polemiche sugli interventi a pioggia delle precedenti Giunte, poi si ripetono anche se in forme diverse gli interventi a pioggia. Si incontrano i sindacati e si fanno grandi previsioni per le zone di programma individuate dalle passate Giunte, poi si ignorano zone della Sardegna, un tempo relativamente felice comunque economicamente avanzate, che oggi sono in uno stato di degrado indescrivibile. Si ignora la Marmilla, la Trexenta, il Campidano di Cagliari, la zona del Guspinese e altre zone, le quali rappresentano un decimo della popolazione dell'Isola e investimenti degli ultimi anni programmati dalla Giunta regionale dell'1,7 per cento. Controllate i dati, forse io ho ommesso qualche punto.

In un annuncio della settimana scorsa emerge la probabile intenzione di concordare con le organizzazioni sindacali un piano di intervento che dovrà essere elaborato il mese di giugno per il problema della Giara. La Giara ha i cavallini selvatici che sono una ricchezza per l'Isola, una fauna della nostra Isola che fa persino tenerezza per le note vicissitudini. Ma è un problema grosso da risolvere, problema di un piano integrato che tenga conto anche di chi non ha rappresentanze in questo Consiglio regionale e in altri organismi

elettivi, perché la verità è che queste zone non avendo grosse rappresentanze non possono fare la voce grossa, non possono perorare la loro causa in modo ufficiale e ufficioso e quindi non riescono ad ottenere quelle risorse finanziarie eque che spetterebbero loro. Noi dobbiamo riuscire a risolvere questo problema, unitamente al problema dei cavallini, dell'ambiente, e dell'archeologia di questa zona, la quale fa onore alla Sardegna e probabilmente attirerebbe anche un turismo di massa e forse anche non di massa ma culturalmente evoluto, come è avvenuto per Barumini.

Noi dobbiamo almeno affrontare (non uso il termine risolvere perché sarebbe una parola impropria) e ci vorrà del tempo per convincere noi stessi, gli organi di governo, e quelle stesse popolazioni, il problema della ripartizione equa delle risorse finanziarie di cui la Regione già dispone e di quelle che avrà prossimamente dal Governo e dalla C.E.E. Non può esistere altra strada. Io non voglio quantificare, ma certamente questa zona ha bisogno di risorse finanziarie nell'ordine di decine di miliardi; le sue popolazioni hanno vissuto questo degrado, spesso in silenzio, non si sono rivolte, né hanno organizzato blocchi stradali, o scritto manifesti, non hanno pubblicizzato i loro problemi in modo molto pomposo, però hanno sofferto e soffrono in silenzio.

Io sono molto legato a queste popolazioni, conosco questa gente magnifica ma purtroppo devo dire che si trova in situazioni di arretratezza; ci sono delle zone dove finisce il mondo. Ci sono dei paesi sotto la Giara, per esempio Genoni, che ha 163 abitanti, dove finisce il mondo, dove non ci sono strade, infrastrutture, elettrificazione; abbiamo voglia noi di prevedere, con i finanziamenti C.E.E., 375 mila lire per ogni capo ovino o caprino per creare delle fattorie modello che assolvano a produzioni che poi dovrebbero essere concorrenziali con gli altri paesi dell'area del MEC, e soprattutto dell'area mediterranea. Zone dove non ci sono infrastrutture, non ci sono strade, non ci sono elettrodotti, dove non c'è un'elevazione anche culturale immediata in grado di recepire questi programmi e queste risorse. Sta alla Regione stimolarle, ai suoi enti e alle sue strutture tecniche che, con risorse finanziarie mirate, debbono cercare di capovolgere una situazione di questo gene-

re.

Il pregio di questa mozione è aver sollevato il problema, altrimenti forse sarebbe stato ancora ignorato per un lungo periodo. Bisogna erogare risorse finanziarie attraverso un progetto integrato che preveda uno sviluppo dell'economia agroalimentare e dell'allevamento caratteristico di quella zona, che riesca a difendere l'ambiente, e a programmare, come bene sardo nazionale e persino internazionale, una visualità dei suoi beni archeologici. Io credo che in una economia povera come quella della Regione (che poi povera non è, io insisto), quando non si hanno sufficienti risorse finanziarie ma problemi grossi da affrontare, così importanti e così umani, la Regione può ricorrere anche a mutui, a prestiti che le consentano di affrontarli.

In questo quadro la difesa dei cavallini della Giara diventa un nobile pretesto per un rilancio economico e sociale di quelle popolazioni. Il Consiglio regionale, il Governo regionale avrebbe i meriti non solo politici ma anche storici di un'attenzione rivolta a popolazioni così lungamente trascurate dalle amministrazioni pubbliche regionali e statali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (Patto Segni). Grazie signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve, tende a puntare un attimino il dito su aspetti ambientali che trovano sempre riscontro nelle parole ma scarsa conseguenza nei fatti. Col mio intervento voglio segnalare prima di tutto un aspetto relativo alla responsabilità della Regione sul governo del territorio; non bastano costosi progetti per garantire il futuro di un territorio sotto il profilo economico e non solo. Io credo che affrontare il tema ambientale unicamente con volumi di carta che poi non possono avere conseguenze e pratico riscontro nelle aree in cui questa carta va a disegnare profili o comunque risultanze, sia ormai una strada già vista e che, abbiamo già capito, non è assolutamente da percorrere. Per cui ritengo che noi abbiamo la responsabilità, nel mettere mano (e oggi abbiamo la mozione sull'ipotesi di un

parco della Giara) a questo obiettivo, di dare la giusta valenza alle aree in cui questo obiettivo va a collocarsi, onde evitare che tutto ciò rimanga sempre e solo all'interno di quest'Aula.

E' vero, c'è un'emergenza di quell'ambito territoriale, la Giara è conosciuta sotto il profilo geologico come una delle realtà sarde di sicuro interesse per la comunità scientifica dei geologi; ma non solo, la Giara è anche un ambito territoriale nel quale esiste questa preziosità che viene riconosciuta nei cavallini e ancora altre preziosità sotto il profilo naturalistico, sia di tipo botanico, che zoologico. La Giara è conosciuta in tutto il mondo, forse gli ultimi a scoprirlo siamo noi probabilmente; comunque in questo momento la Giara è terra di tutti e terra di nessuno, ancora non si è trovato il bandolo che consenta un intervento sano e definitivo. La Giara è una risorsa ambientale il cui eco-sistema ha garantito la presenza di questi cavallini i quali, se lasciati a sé stanti, potrebbero, per malattie o per altri interventi inquinanti, perdere quella loro peculiarità che ne fa una razza ben precisa e ben collocata.

Dunque richiamavo la responsabilità della Regione circa la tutela non solo della Giara, ma del suo patrimonio e delle sue risorse. Credo che anche questa sia una chiave da affrontare, ma non per rendere giustizia in certe aree a macchia di leopardo, definendole parco quindi intoccabili e intervenire poi al di là del confine del parco come se tutto possa essere lecito. Io ritengo che il messaggio forte, che deve muoversi da quest'Aula, deve essere quello di garantire alla Sardegna l'essere parco in tutta la sua realtà. Ce lo possiamo consentire, almeno dal punto di vista culturale, cioè noi non possiamo lottizzare la Sardegna in aree di un certo tipo, dove siano possibili alcune operazioni, e in altre aree dove, così, culturalmente la gente può pensare che sia possibile fare quanto di più devastante l'uomo può immaginare. Io credo che questa sia un'equazione che dobbiamo smantellare; l'idea di parco deve essere semplicemente quella di salvaguardare determinate peculiarità che all'interno di una certa realtà, da questa la distinguono e che dunque meritano essere tutelate. La civiltà di una cultura può essere misurata anche in relazione al modo in cui utilizza le sue ricchezze e le sue realtà.

Io credo che siamo ancora in tempo per puntare verso la valorizzazione di queste nostre risorse, a patto che si riesca a cogliere le necessità, ad esse collegate dell'uomo che opera all'interno di quelle realtà territoriali. Non dobbiamo dimenticarci che tutta la nostra azione deve essere rivolta alle necessità dell'uomo, la compatibilità e la sostenibilità di certe operazioni deve essere misurata sempre in relazione alle capacità che ha l'uomo di operare all'interno di quel territorio. L'uomo non è secondario all'ambiente, l'ambiente è tale in quanto opera l'uomo, diversamente parleremo di territorio non di ambiente. Il territorio è un fatto naturale, un fatto a sé stante, mentre quando noi usiamo il termine ambiente, all'interno di un territorio, significa che stiamo considerando anche l'uomo.

L'uomo è la prima risorsa che noi dobbiamo proteggere; pertanto qualsiasi progetto da realizzarsi nel territorio va fatto proprio a salvaguardia dei suoi interessi e delle sue realtà, ovviamente messe in un ambito di sostenibilità nell'ecosistema complessivo. Ecco, io volevo dire solo questo perché ritengo che il nostro obiettivo sia quello di migliorare le condizioni in cui ci muoviamo, per dare alla qualità della nostra vita sempre un senso verso una direzione propositiva e miglioratrice. Grazie.

PRESIDENTE. E' pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

*Ordine del giorno Scano - Floris - Deiana - Sanna Nivoli - Balia - Dettori Bruno - Montis - Serrenti sull'istituzione del Parco naturale della Giara.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo stato di grave degrado ambientale in cui versa l'altopiano della Giara;

CONSIDERATO che i valori naturalistici della Giara rappresentano una risorsa straordinaria dal punto di vista scientifico, culturale ed economico; RICHIAMATO che la legge regionale n. 31 del 1989 individua l'area come compendio da tutelare con l'istituzione del Parco naturale,

impegna la Giunta Regionale

1) a completare rapidamente l'iter per la istituzione del Parco, d'intesa con gli enti locali e le popolazioni della zona;

2) ad individuare la soluzione più idonea per conseguire l'obiettivo della tutela dei cavalli selvatici;

3) a creare i presupposti, anche con lo strumento del progetto integrato d'area, per la valorizzazione della Giara, collegandola ai siti archeologici eminentemente presenti nell'area e alle capacità produttive del territorio. (1)

PRESIDENTE. Chiedo ai firmatari della mozione se l'ordine del giorno sostituisce la mozione. Ha facoltà di parlare il consigliere Scano.

SCANO (Progr. Fed.). La mozione numero 7 si intende ritirata. Si dà inoltre per illustrato l'ordine del giorno numero 1.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

FADDA M. AUSILIA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. Io non posso che esprimere un vivo compiacimento per la proposta del Consiglio, perché in effetti viene incontro a quelli che erano gli intendimenti della Giunta di mandare avanti la politica dei parchi. Sicuramente è stato appreso dalla stampa che martedì scorso è stata finalmente deliberata la legge istitutiva del parco dei Sette Fratelli, che avvia un processo culturale molto importante per tutta la Sardegna. In effetti con una variazione apportata alla legge numero 31 sulla istituzione dei parchi, e approntando un suo adeguamento alla "394" si è riusciti, con un unico provvedimento per ogni singolo parco, a svincolare quei limiti che in qualche modo bloccavano l'istituzione dei parchi ove mancava il consenso.

Per quanto riguarda il problema dei cavallini della Giara, più volte sollevato in Aula, voglio ricordare che il 9 novembre ultimo scorso è stato raggiunto un protocollo d'intesa con tutti i Comuni, gravitanti nel territorio della Giara, per organizzare un'azione di salvaguardia dei cavallini della Giara, consistente in interventi economici per l'acquisto di biada e quant'altro necessario, e inoltre

per l'approvvigionamento sistematico dell'acqua nei periodi di siccità attraverso l'opera della protezione civile.

Per quanto riguarda poi l'istituzione del parco, l'Assessorato ha già preso contatto con gli amministratori locali che ormai chiedono con forza che vada avanti l'iter. A breve li riceveremo in Assessorato e quindi daremo corso al processo. Comprendo, un po' perché sono coinvolta professionalmente, la spinta a cercare di coniugare l'ambiente di rilevante interesse che c'è nella Giara con la valorizzazione del patrimonio archeologico, che in quell'area è particolarmente presente. Infatti in quel territorio è difficilmente distinguibile il patrimonio naturale da quello archeologico che vivono in simbiosi totale; nell'area della Giara sono stati da tempo avviati dei lavori da parte della Soprintendenza archeologica per le provincie di Sassari e Nuoro e tutta una serie di interventi che hanno portato alla luce monumenti di grande valore scientifico che hanno accentuato l'interesse anche da un punto di vista internazionale.

Con una nota di compiacimento quasi professionale vorrei ricordare che la Giara è il punto più all'interno nel quale è stata notata la presenza dei Micenei in Sardegna, quindi è un territorio che, anche se apparentemente isolato, dimostra già a partire dalla protostoria tutta una serie di contatti con il mondo egeo-orientale che in qualche modo va approfondito per essere aggiunto alle caratteristiche culturali che sussistono nella Giara. Quindi la Giunta non può che accogliere la proposta del Consiglio per mandare avanti l'istituzione dei parchi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Rinvio della discussione della "Proposta di programma di intervento per gli anni 1994-1998. Provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto Speciale (Legge 23 giugno 1994, n. 402)" (Progr. n. 8)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della Proposta di Programma numero

8. Ha domandato di parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Intervengo, signor Presidente, sull'ordine del giorno a nome della maggioranza. Sono le 18 e 30 circa della seconda giornata dei nostri lavori; il Consiglio si è riunito, ci sono stati dibattiti lunghi e abbastanza estenuanti, credo che introdurre ora l'argomento relativo al piano di rinascita significhi solo aprire la problematica, ma non certamente giungere ad una sua conclusione rapida. Se poi si tiene conto che la giornata di domani, signor Presidente, è già destinata ad altro, l'apertura del dibattito sul piano di rinascita troverebbe poi un periodo di vacanza eccessivamente lungo, col rischio anche di una certa frammentarietà successiva negli interventi medesimi.

Tutto questo, signor Presidente, per dire che noi riteniamo utile una pausa di riflessione, la cui durata è da definire in sede di Conferenza dei Capigruppo, ma che credo sostanzialmente possa essere contenuta nell'ambito di una settimana, otto giorni, non più di tanto; una pausa di riflessione che credo utile, signor Presidente, anche nella sostanza del provvedimento. Noi riconosciamo che l'Assessore della programmazione - insieme all'intera Giunta - ha svolto un determinato lavoro nel tentativo di ricondurre ad un criterio di organicità e di unicità l'intera manovra finanziaria; ha offerto sostanzialmente alle Commissioni prima e al Consiglio poi, evidentemente, l'opportunità di dibattere nel merito dell'intera manovra finanziaria avendo presenti tutte le opportunità relativamente alle entrate e alle spese, a partire dalla legge sul piano di rinascita per arrivare alle altre, cioè la legge finanziaria, il bilancio ed anche quella parte di manovra che trova riferimento nei fondi comunitari.

Detto questo, signor Presidente, però c'è un'altra consapevolezza; ci siamo resi conto che, in un momento dinamico qual è quello che oggi stiamo vivendo, la concertazione, gli scambi di idee, le opinioni anche di altre parti sociali, sindacati, organizzazioni di lavoratori, di industriali eccetera, hanno introdotto nuovi elementi ma purtroppo dopo che la Commissione programmazione aveva già licenziato il piano di rinascita. Non possiamo

però, così come la stessa Giunta mi pare in quella direzione si sia incanalata e indirizzata, non tenere conto di alcune di queste esigenze certamente legittime e che meritano di essere recepite prima di procedere all'approvazione di una parte dei documenti, vedi quello sul piano di rinascita che pure è parte importante, anche se la spesa possibile prevista nel quinquennio è limitata attorno ai 900 miliardi, e anche se per obblighi di legge deve essere canalizzata esclusivamente verso certi settori.

D'altronde nell'ultima seduta della Commissione programmazione abbiamo colto il senso positivo di alcuni emendamenti che la Giunta ha approvato nei giorni scorsi. Io voglio citare per tutti quello relativo alla parte di risorse allocate nei capitoli di bilancio dei lavori pubblici, risorse destinate poi ad opere di interesse sovracomunale. Questi emendamenti, sottesi dalla stessa filosofia che sottende l'intera manovra di bilancio, introducono nuovi e proficui elementi di valutazione; per esempio, laddove si parla della *partnership* degli enti locali che, con mezzi e risorse proprie, assieme a categorie imprenditoriali potrebbero concorrere al sostenimento di alcuni costi per la realizzazione di opere sovracomunali.

Già questo - che io, signor Presidente, cito a mero titolo di esempio - mi parrebbe elemento sufficiente per una esigenza di ulteriore approfondimento per procedere ad un dibattito che, sviluppato inizialmente in Commissione programmazione, limitatamente alla manovra finanziaria, poi troverà un ulteriore sviluppo all'interno di quest'Aula, in un modo più definito e in termini di maggiore organicità.

Per questo, signor Presidente, chiediamo - ai sensi dell'articolo 86 del Regolamento - che venga data, nel tentativo di un assemblaggio migliore di tutta la manovra e di un dibattito più ampio e proficuo da tenersi nell'Aula consiliare, l'opportunità di slittamento del dibattito sul piano di rinascita, a cui prima facevo riferimento, almeno di sette o otto giorni.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al collega Masala, vorrei fare il punto sui nostri lavori. Il collega Balia propone a nome della maggioranza una questione sospensiva cioè, ai sensi del

Regolamento, si propone di sospendere il punto all'ordine del giorno e di rinviare di qualche giorno la discussione. Il Regolamento prevede che oltre al proponente possa parlare un consigliere per Gruppo e ciascun intervento non può superare i cinque minuti.

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Se mal non ho inteso, come lei Presidente ha giustamente ricordato, il consigliere Balia ha chiesto la sospensiva della discussione ai sensi dell'articolo 86 del Regolamento. Due le motivazioni addotte per questa richiesta. La prima motivazione è l'ora tarda; in verità, è tutto il giorno che io sento, sia pure marginalmente, parlare di questo rinvio. Rinvio perché nell'ambito della maggioranza non si sarebbero raggiunti gli opportuni accordi per apportare le correzioni agli impegni previsti negli allegati al programma 8. Io sono molto sorpreso da questa richiesta, si parla della legge di rinascita, si parla di disoccupati, si parla di un sacco di questioni, poi quando si arriva al dunque, siccome c'è l'accordo di maggioranza allora si deve parlare di rinvio.

L'opposizione avrebbe ed ha numerosissime questioni di natura pregiudiziale che avanzerà nelle sedi opportune, quando tornerà in questa sede se verrà accolta la richiesta di rinvio, ma anche questioni di merito. I motivi di merito risultano abbondantemente e puntualmente indicati nella relazione di minoranza. Essi attengono essenzialmente al metodo, che non può essere condiviso, nella redazione di questo progetto, cioè finanziamenti a pioggia anziché volti ad affrontare e risolvere i problemi fondamentali ai fini della rinascita. Gli stessi motivi sono stati segnalati puntualmente in Commissione dove la Giunta e la maggioranza hanno opposto una decisa chiusura nei confronti dell'opposizione non solo, ma addirittura a fronte di richieste sollevate di volta in volta da commissari della maggioranza si è sostenuto che solo alla Giunta sarebbe spettato il compito di decidere, ed è stata ventilata anche la possibilità che il Consiglio sarebbe stato addirittura espropriato della possibilità di intervenire sull'argomento.

La legge numero 402 è del giugno 1994, sono passati otto mesi esatti, dobbiamo prendere atto

che non esiste un programma serio; siamo stanchi delle promesse e degli impegni non mantenuti entro i termini indicati. Infatti non è stata osservata, signor Presidente della Giunta, nessuna scadenza, mancano le iniziative legislative, si sta andando avanti con iniziative dei singoli consiglieri sia di opposizione che di maggioranza. La proposta per l'attuazione della legge numero 142 (i cento giorni sono scaduti e non è stata presentata) è stata presentata da un consigliere dell'opposizione, così come per altre è stata presentata da consiglieri della maggioranza, cioè sempre da consiglieri regionali. Sembra prevalere la logica del rinvio.

La Giunta non assume le iniziative per sua responsabilità, oppure perché è ingessata da una maggioranza eterogenea? A questa domanda noi vogliamo una risposta per evitare che si ripetano situazioni di questo genere. Dopo due giorni passati a discutere su mozioni, interrogazioni e cose varie, dopo sospensioni di seduta più lunghe della durata stessa delle discussioni in Aula (evidentemente solo ed esclusivamente perché si stava tentando, anche come Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, di risolvere questo problema) non è assolutamente accettabile che oggi si proponga questo rinvio, senza dibattito sulle cause della richiesta; l'ora tarda non giustifica la richiesta, eventuali segnalazioni esterne pervenute in queste ore e in queste giornate avrebbero potuto e possono essere benissimo inserite negli emendamenti.

Le motivazioni addotte per questa richiesta sono assolutamente insufficienti. Se la maggioranza, sia pure tardivamente, intende modificare il programma, in aderenza alle osservazioni dell'opposizione, come contenute nella relazione di minoranza, lo dica ma lo deve dire qui. Se, invece, la richiesta è motivata da ragioni di negoziazione o di spartizione, abbiamo necessità di registrarla in questa sede. La gente deve sapere che mentre attende posti di lavoro qui si discute sulla ripartizione tra gruppi di interesse. Noi ci ribelliamo con tutta la nostra forza a questo vecchio modo di fare politica. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente,

nel limite dei cinque minuti previsti dal Regolamento. Noi saremmo stati d'accordo per il rinvio, anche noi in altra sede abbiamo proposto alcuni accorgimenti che ci sembravano poter avere l'adesione di tutti i Gruppi del Consiglio, se vi fosse stata l'intesa di un riesame dell'intera manovra. Ma il problema è qui: un riesame dell'intera manovra, nelle proposte della maggioranza, non appariva.

Apparivano modifiche marginali che, a nostro parere, non risolvevano il problema. La prima: questa manovra doveva essere straordinaria e aggiuntiva ai finanziamenti ordinari dello Stato e ad altri investimenti della CEE, e invece non è né aggiuntiva né straordinaria; vedi per esempio i 200 miliardi stanziati per la contiguità territoriale, cioè per il problema di collegamento marittimo con la terra ferma, spese che invece devono essere a totale carico dello Stato, per non discriminare regioni e zone del Paese. La seconda questione è che l'investimento delle risorse finanziarie, ammontanti a 910 miliardi, non rappresenta una scelta da noi condivisibile. La scelta è il lavoro e l'ambiente; questi ultimi non sono due dei problemi della nostra Isola, sono i problemi della nostra Isola e condizionano tutto lo sviluppo economico e il processo integrato, del quale egregiamente delinea i contorni l'Assessore nella sua relazione introduttiva alla "402".

Ecco perché noi non siamo d'accordo con la maggioranza ma con chi ritiene che avremmo dovuto, a questo punto, iniziare il dibattito e poi cimentarci, maggioranza e minoranze, con emendamenti che sarebbero stati portati in Aula. Questo è il nostro parere e noi lo continueremo ad esprimere attraverso le votazioni che saranno proposte.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

**FLORIS (F.I.).** Si sta perpetuando, in quest'Aula, un'ulteriore vergogna; vergogna nei confronti dei colleghi consiglieri, vergogna nei confronti delle istituzioni, vergogna soprattutto nei confronti del popolo sardo. Si adduce l'ora tarda (poi sono appena le 18 e 41, e tutti siamo abituati a ore ben più tarde) come alibi per il rinvio di una legge così importante, che dovrebbe trattare di provvedimenti urgenti e speciali per la Sardegna.

Solo una parola: vergogna!

Vergogna perché dietro quest'alibi si nascondono manifeste, palesi, sicure, certe, visibili situazioni di frattura nella maggioranza, la quale per altro non la ammetterebbe mai, però l'ora tarda giustifica tutto. Questa bella torta rappresentata dalla legge "402" certamente deve essere divisa, ma evidentemente è difficile dividerla in maniera che accontenti tutti, nella proporzione rappresentativa dei Gruppi, sicuramente qualche Gruppo più piccolo vuole una fetta un po' più grande. Ecco perché non si riesce ad andare avanti con questa legge, ed ecco perché questa è una vergogna.

Per quanto riguarda la legge, non sto qui a dire che siamo contrari - avrò tempo successivamente di intervenire sulla legge - alla filosofia della legge, applicata dall'Assessore qui presente, perché la riteniamo espressione di un provvedimento speciale aggiuntivo per risolvere i nostri problemi, e non integrativo semplicemente del bilancio attraverso dei finanziamenti statali riservati alla Sardegna. Aggiuntivo significa che questa legge deve creare opportunità per uno sviluppo d'impresa, momenti di innovazione per le imprese stesse, ricaduta d'impresa, e infine una situazione e un futuro diverso per la Sardegna, pur nella limitatezza - su questo concordo - delle risorse.

Assessore, lei ha fatto una meravigliosa plausibile prefazione alla legge, gliel'ho già detto, glielo riconfermo, solo che è rimasta una prefazione, niente è cambiato in questa legge rispetto a quella varata, nel marzo di quest'anno, dalla Giunta precedente. Se qualcosa è variato certamente non è la filosofia che ci porta ancora una volta a provvedimenti a pioggia. Qualunque sia l'interpretazione e la destinazione di questi fondi, noi vorremmo, per poter chiedere domani una cifra superiore a Roma, che questa legge portasse alla Sardegna qualcosa di visibile da rappresentare a Roma: "Ecco, con questi danari abbiamo realizzato queste opere". Mi sa dire lei che cosa faremo con questi danari? Domani cosa rimarrà di questi danari? Nulla, perché la pioggia nel deserto non lascia traccia.

Riconsideri questa manovra in base a quello che lei ha dichiarato nella sua prefazione, la riconsideri attentamente e tutto il popolo sardo le sarà grato; così invece dovremo solo augurarci che lei

lasci presto il suo posto.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Serrenti. Ne ha facoltà.

**SERRENTI (P.S.d'Az.).** Presidente, prendo la parola non avendola programmata prima, per esternare qualche perplessità. Io faccio parte della Commissione programmazione, come Capogruppo seguo per quanto possibile anche i lavori delle altre Commissioni, e mi risulta che l'opposizione abbia lamentato in tutto questo tempo, a torto o a ragione si vedrà, tutta una serie di comportamenti che di fatto limitavano un confronto aperto e democratico su un problema come questo della "402" che, forse è necessario ribadire, non si tratta di una legge ma di un programma che ci viene richiesto dallo Stato in onore di una parte dello Statuto del '48, articolo *ex* 13; riceviamo adesso per la terza volta da parte dello Stato un contributo irrisorio rispetto ai grandi problemi che dobbiamo affrontare, certamente molto poco, tuttalpiù prendiamo atto della buona volontà, ma siamo ben lontani dall'onorare quell'impegno storico che era appunto quello di finanziare un vero e proprio piano di rinascita.

Stiamo parlando di 900 miliardi, un piano di rinascita oggi forse, probabilmente, richiederebbe 10 mila miliardi; tuttavia di questo si tratta, stiamo lavorando a un programma di spendita della disponibilità di circa 900 miliardi. Se ciò è vero, la natura di questo provvedimento è diversa rispetto al piano finanziario complessivo. Sono d'accordo su molte osservazioni fatte, ad esempio che proprio per sua natura questo piano non può prevedere in modo articolato la spendita di tutti i danari, ma soltanto successive elaborazioni per migliorare l'indirizzo della spesa e a quello attenersi; cioè non possiamo gestire liberamente questi danari, ma spenderli nelle direzioni già previste. Tuttavia, e prevalentemente dai banchi dell'opposizione, si è manifestata la probabile necessità di stringere le maglie, queste sono le parole usate. Io ho ritenuto che forse era giusto, non tanto stringere le maglie ma chiarire, mettere a fuoco alcuni aspetti della manovra che potevano consentire una migliore lettura.

Questo è un primo elemento; ma c'è un altro

elemento che non dobbiamo sottacere. Nella prima Commissione, i due commissari dell'opposizione hanno chiesto, sottoscrivendo un documento portato all'attenzione dell'Assessore della programmazione, della Giunta e del Presidente della Commissione programmazione, nel quale appunto si diceva che sarebbe stato necessario valutare contemporaneamente la manovra finanziaria e il provvedimento numero 402, avente carattere aggiuntivo. Si dice che stasera di adducono problemi di orario per ritardare ulteriormente; non è affatto vero, io rifiuto questa logica perché tutto il giorno ho lavorato assieme ai rappresentanti dell'opposizione per ricercare una possibilità di intesa, di soddisfazione e di esigenze che provenivano da quella parte, e che potevano essere tranquillamente superate.

Quindi, signor Presidente, si confonde un atteggiamento di massima apertura da parte della maggioranza, con l'atteggiamento di arroganza e di chiusura che invece non ha proprio motivo di esistere. A me francamente pare, colleghi, che fare opposizione in questo modo sia riduttivo; non solo, devo anche dire, onorevole Floris, che non è certo nell'interesse del popolo sardo, credo che sia anzi offensivo. Si perde, lo dico chiaramente in quest'Aula, un'occasione importante per dare un contributo essenziale fatto non solo di parole ma di contenuto; e se noi arriviamo stasera alle 19 a definire questo argomento, è perché l'opposizione in tre o quattro riunioni che ha chiesto di poter fare, non è riuscita a trovare un accordo.

Signori miei, chiariamoci le cose, se non siete in grado di trovare accordi al vostro interno è un problema vostro, non dovete scaricarlo sulla maggioranza.

*(Interruzioni dei Gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia)*

Presidente, io ho ascoltato non condividendo tante cose di ciò che è stato detto, chiedo all'opposizione che sia così gentile e così corretta da sentire anche la mia opinione per quel po' che si può dare di utile in questa Assemblea.

**PRESIDENTE.** Onorevole Serrenti, continui il suo intervento.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Ho finito, Presidente, per dire che il rinvio chiesto, motivato in modo ampio dal collega Balia che parlava a nome della maggioranza, è un rinvio peraltro previsto dal Regolamento, non è una cosa che ci inventiamo. Credo che sia un ulteriore serio tentativo di parlare dell'attuazione del piano di rinascita; non stiamo parlando né di una leggina né di un piccolo provvedimento, stiamo parlando del piano di rinascita che ha nella storia dell'autonomia sarda una importanza, dal punto di vista politico, vitale.

Allora credo che, dedicare a questo argomento il massimo dell'attenzione, sia un dovere politico e morale; in questo senso siamo d'accordo; d'altra parte, lo diceva il collega che parlava a nome della maggioranza, chiediamo alcuni giorni, i tempi tecnici necessari, per una migliore valutazione e compiere così nei confronti del popolo sardo tutto il nostro dovere con serietà e fino in fondo.

PRESIDENTE. Grazie, se non ci sono altri

interventi, il Regolamento prevede che chiusa la discussione l'Assemblea decida sulla proposta di sospensiva votando per alzata di mano. Chiedo ai colleghi di prendere posto perché dobbiamo contare in modo che si possa procedere alla votazione.

Chi è favorevole alla proposta di sospensiva avanzata dal collega Balia alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

*(E' approvata)*

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

*La seduta è tolta alle ore 18 e 53.*

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
*Il Capo Servizio f.f.*  
Dott. Antonio Dessì

---